

Memorial de
D. José de Casasanz al
Cardenal Michelangelo Sontí



REG. CAL. 69

O

Varia de Statu Religionis
Scholarum Piarum

Varia
de
Sta
Rel
Sc

Reg. Cal.
69



Memorial de
D. José de Casasanz al Cardenal Michelangelo Tonti

n. 1

N. 1.

Ragioni addotte al sig Cardinal di Nazaret Bonetto nella
Causa de voti solenni, e conferma delle nostre Constitutioni
l'anno 1622

Decreto di Gregorio XV per li sud^{ti} voti solenni, e conferma
delle Constitutioni

Relazione dell' Instituto delle scuole Pie, in cui si risponde
ad alcune opposizioni fatte

Altra Relazione dello stato, e vicende del medesimo Instituto
fino al 1646 inclusive

Ill^{mo} et R^{mo} Sig.

Al Sig. Card.
di Mantova

Non è dubbio alcuno che doppo le canonizzazioni de S^{ti} le maggiori
azioni de somi Pontefici risolvate a loro come Vicarij d'Xpo inter-
na tiene forse il p.^o luogo quella delle approvati delle Relig.ⁿⁱ come co-
sa che se viene da Dio è di grandiss.^o honore alla Chiesa, aiuto et
edificat.^o al pros.^o gl'ia a Religioni e gloria alla diuina Maestà che dastu-
to a gl'huomini di uita da Angioli nel mondo. mori al mondo ne serui inie-
ribili nella carne spog.^o d'affetti carnali e farsi di liberi soggetti de sauij
paesi di sociabili habitarij e di tenoni spuali e Celesti doue che se no è de
Dio di Celig.^o diuion confus.^o di Concilio e Conuento e Conuenticola e
Conciliabolo e d'opra. e diuina nefaria e diabolica onde con grand
simo zelo i S^{ti} del Concilio Lateranense con decreto particolare registio
to nel cap. gn. de Relig. dom. prohibirono l'ouent.^o di nuoue Relig.ⁿⁱ par-
do loro come iui espressam.^{te} dicono q^o fuggir le confusioni e multiplicati pug-
lue delle Relig.ⁿⁱ sufficiente remedio così q^o quelli che uolessero conuerti
poter entrare come q^o i nuou.^o Istitutori il poter militare sotto alcune del
approvate: i quali motiui come hanno dato occasione a sommi Pontefici d'
andare in ciò molto più riseruat.^o così anco l'hanno data loro in dispensa
ò q^o dir meglio dichiarare tacitam.^{te} l'intentione del concilio esser solo delle Relig.ⁿⁱ
louerchie e di confusioni con approuare molte altre maxime d'Istituto diste-
to necessario e particolare nella Chiesa d'Idio. tra le quali connumerando
q^o commune parere di tutti così Ecclesiastici come Laici così Principi come prin-
ti necessari.^o Istituti e forse il p.^o per la riforma de costumi corrotti del secolo
quello de Poueri della Mre di Dio delle scuole Lie che è la buona educat.^o
de giouanetti come cosa dalla quale dipende tutto il resto del bene o mal
uure de gl'huomini come ben considerano col lume diuino li Concilij Gal-
cedonense e Tridentino li S^{ti} Basilio e Prothamo Bened.^o et Ignatio

si può dubitare che venga favorito, e gratiato del nome come ha i fatti di uera et
seruante del sig.^o che hanno hauto fin hora tante altre forse non tant utile e nel
forse non tanto applaudite da tua forse non tanto desiderate e senza forse mai
domandate in m^{to} tempio di quello che in poco uien domandato? Instituto in
no digniss.^{mo} nobiliss.^{mo} meriteuosiss.^{mo} commodiss.^{mo} utiliss.^{mo} necessarijssimo natu
riss.^{mo} Ragioneuosiss.^{mo} gradatiss.^{mo} gratiosiss.^{mo} e gloriosiss.^{mo} digniss.^{mo} p^o aggrauati tutti
intorno alla salute dell'anime e de' corpi in nome proibiti: p^o essor off.^o Angelico
uino esercitato da gl' Angli Custodi de quali in questo gl' huomini si fanno
a diutor meriteuosiss.^{mo} p^o stabilire et esercitare con ampiezza di carita
Chiesa uno efficaciss.^{mo} rimedio preseruatius, e sanatiuo dal male indutius et el
minatiuo al bene di tutti i giouanetti d'ogni cordit.^o e con di tutti gl' huomini
che prima passano p^o quell' eta p^o mello delle lettere, e dello sp^o de costumi e
delle orcanne del lume di Dio e del mondo Commodiss.^{mo} per aiutar tutti in
tutte le cose senza accettazione alcuna formminiciando pero il necess.^o e facendo
pedante a tutti fino ad accompagnarli alle upe case. Vichit.^o p^o gl' effetti di tante
tate di uita che si uedono spetto ne giouanetti che non si riconoscono da quelli
erano necessarijssimo p^o la corrotta de costumi, e dominio de uitij che regnano
quelli di mala educat.^o p^o i bisogni di Sta Chiesa a quali con l'orion continer
fanciulli uicendeusim.^o nell' orio si uocorre natura h^o p^o tutti gl' huomini che
nalm.^o amano la buona educat.^o de figliuoli Ragioneuosiss.^{mo} p^o i Principi e p^o le
a quali torna molto conto hauer uanali e Cittadini morigerati obed.^o ben dicegi
nati, e fedeli quieti et desiti a santificarsi e ingrandirsi in Christo non che im
re e nobiliar se stessi, e le Bate loro con i gouerni e dignita della corte
meglio si conosce da gl' effetti contrarij delle p^one mal alleuate che con l'attioni loro u
le pturbano la pace del Popolo e inquietano il publico. Gradatiss.^{mo} non solo a gl' huomini
tutti uniuersalm.^o gl' applaudono e lo desiderano nelle lor patrie maxime in
tagli del bene della riforma uniuersale de corrotti costumi che e per seguire col m
mello

della diligente coltura delle piante tenere e facili a maneggiarsi de' giovanetti; prima che
induriscino, e douentino difficili, & nd dice impossibili: a moueri come uediamo de' gl
huomini fatti che con ogni aiuto d'orazioni sermomi e sacram. m. pochi mutano ve
ta e dauero si conuertono, ma anco a Idio molto più che la conuersione d'un pecc
ore benche rallegril Cielo, poiche nd toto qui si conuertono molti da molte offe d'
dio ma giornalmte si preseruaano molti altri anco nell' innocenza. Battismate si
berandoti in conseguenza della manifesta dannat. La maggior parte di quelli che in
età puerile morendo p se colpe tal uolta senza soupoto e considerat. commette e senza
contitione confessate se nd raziute si dannarebbono, gratiosissimo à chi sarà chiamato
a fauorare in questa uigna, et opare in con gran messe, gloriosiss. nd toto a questo et
a chi lo fauorirà e promouerà con autorità e fauori, al Somo Pontefice che lo stabili
rà et approuàrà p relig. nd meno che a gl' altri antecessori l' altre, ma anco a l'
istesso Dio del qte rimediandoti a tante offe praticando a tante pene anco re
porati e saluando e santificando tante anime, queste in etemo daranno gratie a que
e gloria à Dio.

De deus a si. desiderio essere il m. n. delle relig. o la prohibi. del so grad. Inciso gela
oltre all' abbessia mirabilmte. La Chiesa di tal varietà come disse Dauid. Tititit Regi
a dextris eius in uestitu deaurato circumdata varietate e poco appreso in fimbrijs
auris circumammata varietatib. La multiplicità e scarsezza delle cose nd si rego
la dal num. che essendo utile, o necrio, benche grande non è toco
et essendo dannosa, e uano, benche piccolo o troppo. Onde se pur
fughe, o si teme se del troppo num. delle relig. non s' intende
dell' utili, o necrie ma delle souerchie, che non abbracciano part
Instituti standoti, nell' gnali, et coi dell' altre, delle quali
è souerchia ogni scartita, così d'istituti e part. e necria ogni
multiplicità, che da Dio p aiuto della sua Chiesa in diuersi
tempi usignati, pirato a suo ueri sensi, e mag. ne maggon bi
sogni essando il seruore delle uechie, e sottrahendo il seruore
delle noue, e poi a suo tempo introdotta et approuata da som

11
L'ufficienza senza alc. scrupolo di contrariare al canone di d.º Con
il che dourebbe bastare gl'a una esposit.º d'esso il quale intanto
non e' contrario al d.º rispetto che piu' tosto si accresce l'animo
et espressamente giustimando la multiplicita' delle souerchi
uicene tacitamente a lodare quella dell' utili e par.º molto
meno oca il pericolo d'alc.º confusione poiche' si uicende con
altre relig.º si puo' nascere dall' habito, e gia' e' distinto, o dall
Istituto, et e' distincti.º si che e' tanto lontano q.º pericolo che la
maggior parte di esse come Capucini, francescani, Domenicani,
Agostiniani, ed ehe i p.º Padri lodano, e desiderano l' Instituto
inuiano soggetti, e prouano luoghi. Se s' intende co' Verouini m.
to meno mentre molti di loro fanno part.º istanza d' introduce
lo ne i loro vescouadi, ragione da considerarsi maturam.º
La mendicita' non solo non pregiudica all' altre, poiche' se sono del
mendicanti da loro maggiore ocuore d' appoggiarsi alla prou.
Diuina, e di mantenersi nell' obseruanza, e buon esempio, fa
trouar limosine sufficienti, e se son secolan' nessuno si sforza
pigliarli, e meno a dar loro limosine benché s' ta uolentza m.
rebbe il farli intrare q' forza al conuicco d' quel P.º d' famiglia
del Vangelo, ma ne anco pregiudica a loro stessi i quali dopo
la confidenza diuina hanno tanti sicuri pegni della prou.
de loro bisogni, quanto fig.º congnati alle loro scuole, e che
piu' d'ogni altra haurebbono mille toni a lanciarsi tor di
mano la gioia della s.º poverta'.
E se alc.º pure insiste ouerigia prouisto alla necessita' d' q.º In
stituto con i som.º co' Padri seuiti, e con maestri secolan
non farebb' altro, che confermare il cons.º unte intorno
al bisogno dell' educatione come forse unico me.º d' q.º
reformat.º de' cosecuni poiche' p' altro quando pure i Ma
estri

etri secolari non manchano della carità necessaria, non fuggono
 la fatica, e cessando il bisogno non facevano quel che dice il Van-
 gelo, Mercennarius fugit, quia Mercennarius est, onde i figli
 si imparano più utilità, che virtù quando i Sem. di. gli. An. dice,
 secondo il Conc. non furono più a far buon Pastori che obedi-
 te. Per quelle altre altre capiti a poco numero, e quando i Pri. se-
 miti hauevano l'età. Dall'ora Juit. d'abbracciare luoghi e
 pzone piccole e povere de quali abonda più il mondo, e furono
 ammessi in molti stati e reg. che non ammettendoli veni-
 gono esclusi dal grand. loro ben. tuttauia il mondo è
 ancor grande meschi multa operarij pacci.

Supposto dunque l'utilità tuttauia e necessità di q. opera che
 abbraccia tutte le pzone etate cond. e luoghi tutte le pze. v. b. e
 tutti l'aiuti al ben uiuere ne viene ancora a conseguenz. a
 necessaria la necessità di farla relig. con p. stabilirla, acciò in
 tempo alc. non uenga meno, come può uenire pesser la sua
 da chi l'impred. sotto qualche d. inganno non solo del
 Dem. Del mondo, ma dell'istessa natura, che guasa dall'amor
 proprio in fauor del senso facul. rimira in dietro, e itoglie
 dal giogo di cosa laboriosa, e repugnante se non è ben stretto
 con forte legame, come quello de uoti solenni, come anco
 amplierla, e propagarla conforme al bisogno de. e
 istanza di tanti. Il che non può farsi senza molti operarij
 che non possono haersi se non han gran spirito, e sono
 mati con uocationi par. poiche i chiamati in gnale a
 il mondo non haendo se non spirito d'incipienti bisognano
 ancora di stararsi dalle comodità del secolo elegeranno
 sempre come in prova si uede più tosto qualche rel. g.
 approuata doue doppo il nouiziato nono reu. d'haue

a morire, e possono pervenire al sacerdotio, che in simili Congregazioni
danno in cambio di q^{ta} commodi, vi trovano altri incomodi, &
vita mortificata, & haver a trattar con giovanetti, laboriosa &
la continua fatica di tal' esercizio, & disprezzata da gl'occhi
de la carne, che ha per vile la pedanteria de poveretti: oltre
al non poter ricevere chi ha uoto di religione il che a uerone
imped^{to}

¶ però se S. Chiesa è solita di concedere q^{ta} gr^{da} a tanti altri Instituti
perche non a q^{ta} che può dirsi compendio dell' altri Instituti,
solo in aiutare il prop^o. in caso di bisogno intutto quello che
vien' aiutato da gl' altri, ma in preparare, & disporre l' air^e
con una bona educat^o per la capacita di tutti gl' altri poiche con-
sendosi dalla mattina il buon giorno, & dal buon fine^o il
buon fine dipendendo il rimanente della vita dall' educat^o & de-
sta tenera de la q^{ta} mai si gode il buon odore come il lusso
quello del buon liquore. che non uede che tanto maggior profitto
& minor difetto, non che confus^o procuranno gl' altri nell' esercizio
de loro Instituti, quanto maggiore sarà la diffusio^{ne} de soggetti ben
allevati se S. Chiesa l'ha concessa a tanti altri Instituti d' con-
grati è così poche non a uno part^{te} proprio, se a molti Instituti
part^{te} forse non tanto necessari, almeno non tanto desiderati, pensò non
a q^{ta} necessissimo, & desideratissimo: se di simili gr^{de} son fatti degni
quelli che aiutano a risanare, et a nutrire i corpi, perchè non a
quelli che risanano, & nutrono, & ricattano l' air^e se a quelli
di Istituto gl' o part^{te} in vita solo attiva, o solo contemplati-
ua, perchè si ha da negare, a chi con l'uno & l'altro Instituto
vivono vita mista, se in concessa a Bri Jesuiti con tanta
varietà de uoti gl' aiuto gl' o più delle Città & zone grandi
però non a poveri de la riv^{ta} di Dio solo i tre uoti solenni

dopo una lunga prova di 2. anni di Noviziato y Città e
fione per lo più piccole, e pooveri ben bisognose d'aiuto, se
non fu negato a chi aiuta a ben morire che non si come
vera maggiorm^{te}, a chi da p^{ri}ncip^o aiuta a ben vivere dove
dipende il ben morire, et la pace, equitate de popoli il buon
governo delle Città e de Prⁱⁿci l'obed. e fedeltà de sudditi
la propagat^o della fide la conversione e preservazione
dell'heresie particolam^{te}. de giouineti, che dall'heretici si
p^{ro}curari d'infectare con loro false dottrine da p^{ri}ncip^o quasi
sicun del resto, e final^{te} la riforma di tutto il G^{ib}itiano mag
uia d'huomini di uita. Ap^{osto}lica p^{ro}uery^o e semplice y fine
predetti da Vini: f^{er}ero d'ogli. con interess da huomo di
sc^{ia} e miracolosa uita nella fondat^o d'ogli Istituto.
Quar^{ta}

*Memoriale di S. Giuseppe Galasanzio
al Card. Michelangelo Fonti
(testo originale)*

Non è dubbio alcuno che doppo le canonizzazioni de S.ti fra le maggiori attioni de Somi Pontefici riservate a loro come Vicarii di XPo in terra tiene forse il p.º luogo quella delle approvat.ni delle Relg.ni come cosa che se viene da Dio è di grandissimo honore alla Chiesa, aiuto et edificat.e al prossimo gr.a à Religiosi e gloria alla divina Maestà che da virtù a gl'huomini di vivere da Angioli nel mondo morti al mondo ne sensi insensibili nella carne spog.ti d'affetti carnali e farsi di liberi soggetti de savii pazzi, di sociabili solitarii e di terreni sp.uali.e Celesti dove che se non è da Dio di Relig.ne divien confus. ne di Concilio e Convento è Conventicola e Conciliabolo e d'opera s.ta e divina nefaria e diabolica onde con grandissimo zelo i Pri del Concilio Lateranense con decreto particolare registrato nel cap. fin. de Relig. dom. proibirono l'inventione di nuove relig.ni parendo loro come ivi espressam.te dicono p. fuggir le confusioni e multiplicità sup.flue delle relig.ni sufficiente remedio così p. quelli che volessero convertirsi poter entrare come p. i nuovi Istitutori il poter militare sotto alcune delle approvate: i quali moti-

vi come hanno dato occasione a sommi Pontefici d'andare in ciò molto più riservati così anco l'hanno data loro in dispensare o p. dir meglio dichiarare tacitam.te l'intentione del Concilio esser solo delle relig.ni soverchie e di confusione con approvarne molte altre massime d'Istituto distinto necessario e particolare nella Chiesa d'Iddio. tra le quali connumerandosi p. commune parere di tutti così Ecclesiastici come laici così Precipi come privati necessarissimo Istituto e forse il p.º per la riforma de costumi corrotti del secolo quello de Poveri della M.re di Dio delle Scuole Pie, che è la buona educat.ne de giovanetti come cosa dalla q.le dipende tutto il resto del bene o mal vivere de gl'huomini, come ben considerarono col lume divino li Concillii Calcedonense e Tridentino li Ss.ti Basilio e Girolamo Bened.º e Ignatio ne si può dubitare che venga favorito, e gratiato del nome come hà i fatti di vera et osservante Relig.ne che hanno havuto fin hora tant'altre forse non tant'utile et necess. forse non tanto applaudite da tutti, forse non tanto desiderate e senza forse meno domandate in m.to tempo di quello che in poco vien domandato q.to Istituto in vero digniss.mo

nobiliss.mo meritevoliss.mo commodiss.mo utiliss.° necessariissimo naturaliss.°, Ragionevoliss.° graditiss.mo gratiosiss.mo e gloriosiss.mo. Digniss.° p. aggirarsi tutto intorno alla salute dell'anime e de corpi insieme / nobiliss.° p. esser off.° Angelico e divino essercitato da gl'Angioli Custodi de quali in questo gl'homini si fanno adiutori / meritorissimo p. stabilire et essercitare con ampiezza di carità nella Chiesa un efficaciss.° rimedio preservativo, e sanativo dal male induttivo et illuminativo al bene di tutti i giovanetti d'ogni condit.ne e così di tutti gl'homini che prima passano per quell'età, per mezzo delle lettere, e dello sp.to de costumi e delle creanze del lume di Dio e del mondo / Commodiss.° per aiutar tutti in tutte le cose senza accettazione alcuna somministrando però il necess.rio e facendo pedante a tutti sino ad accompagnarli alle p.pe case / Utiliss.° per gl'effetti di tanta mutat.ne di vita che si vedono spesso ne giovanetti che non si riconoscono da quel che erano / necessariss.mo p. la corrutela de costumi, e dominio de vitii che regnano in quelli di mala educat.ne e p. i bisogni di S.ta Chiesa quali con l'or.ion continuoa de fanciulli vicendevolm.te nell'O.rio si soccorre / naturaliss.° p. tutti gl'huomini che naturalm.te amano la buona educat.ne de figliuoli / ragionevoliss.° p. i Prencipi e p. le Città a quali torna molto conto haver vassalli e Cittadini morigerati obed.ti ben disciplinati, e fedeli quieti et habili a santificarsi e ingrandirsi in Cielo nonchè inalzare è nobilitar se stessi e le P.rie loro con i governi e dignità della terra il che meglio si conosce dagl'effetti contrarii delle p.sone mal allevate che con l'attioni loro vitiose perturbano la pace del Popolo e inquietano il publico / Graditiss.° non solo agl'huomini che tutti universalmente gl'applaudono e lo desiderano nelle lor patrie forse presaghi del bene della riforma universale de corrotti costumi che è per seguire col mezzo della diligente coltura delle piante tenere e facili a maneggiarsi de giovanetti prima che indurischino, e doventino difficili p. non dire impossibili a moversi come vediamo de gl'huomini fatti che con ogni aiuto d'orationi sermoni è sacram.ti m.ti pochi mutano vita e davvero si convertono, ma anco a Iddio molto più che la conversione d'un peccatore benche rallegrì il Cielo, poiche non solo qui si convertono molti da molte offese d'Iddio ma giornalm.te si preservano molti altri anco nell'innocenza Battismale liberandosi in conseguenza dalla manifesta dannat.ne la maggior parte di quelli che in età puerile morendo p. le colpe tal volta senza scrupolo e considerat.ne commesse e senza contritione confessate se non taciute si dannerebbono / gratiosissimo a chi sarà

chiamato a lavorare in questa vigna et opere in così gran messe / gloriosiss.° non solo a questi et a chi lo favorirà e promuoverà con autorità e favori, al so.mo Pontefice che lo stabilirà et approvarà p. relig.ne non meno che a gl'altri antecessori l'altre ma anco a l'istesso Dio del quale rimediandosi a tante offese, sottrahendo a tante pene ancor corporali e salvando e santificando tante anime queste in eterno daranno gratie a questa e gloria a Dio.

Ne deve a si s.to desiderio ostare il m.to n° delle relig.ni o la prohibit.ne del soprad.° Concilio p.che oltre all'abbellirsi mirabilm.te la Chiesa di tal varietà come disse David Astitit regina a dextris eius in vestitu deaurato circumdata varietate e poco appresso in fimbriis aureis circumammicta varietatib. la molteplicità e scarsezza delle cose non si regola dal num.° che essendo utile o nec.rio benche grande non è soverchio et essendo dannoso, e vano benche piccolo è troppo. Onde se pur fusse, o si temesse del troppo num.° delle relig.ni non s'intende dell'utili, o nec.rie ma delle soverchie, che non abbracciano part.ri Instituti standosi nelli gna.li, et co.i dell'altre, delle quali come è soverchia ogni scarsezza, così delli ppi. e part.ri è nec.ria ogni molteplicità che da Iddio p. aiuto della sua Chiesa in diversi tempi vengono ispirate a suoi veri servi, e mass.e ne maggiori bisogni cessando il fervore delle vecchie, e sotten-trando il fervore delle nove, e poi a suo tempo introdotte et approvate da Sommi Pontefici senza alc.° scrupolo di contravenire al canone di d.° Conc.° il che dovrebbe bastare p.la sana esposit.ne d'esso il quale intanto non è con.rio p. il d.° rispetto, che più tosto n'accresce l'animo et espressamente biasimando la molteplicità delle soverchie viene tacitamente à lodare quella dell'utili e part.ri. Molto meno osta il pericolo d'al.a confusione poichè se s'intende con altre relig.ni o può nascere dall'habito, e già è distinto, o dall'Instituto, et è distintiss.° si che è tanto lontano q.to pericolo che la maggior parte di esse come Capuccini, Francescani, Domenicani, e Agostiniani, e d'esse i p.li Padri lodano, e desiderano l'Instituto, inviano soggetti, e prorano luoghi. Se s'intende co' Vescovi molto meno mentre molti di loro fanno part.re istanza d'introdurlo ne i loro vescovadi, ragione da considerarsi maturam.te.

La mendicità non solo non pregiudica all'altre, poiche se sono relig.ni mendicanti dà loro maggiore occ.one d'appoggiarsi alla providenza Divina, e di mantenersi nell'osservanza, e buon esempio per trovar limosine sufficienti, e se son secolari nissuno si sforza pigliarli, e meno a dar loro limosine benche s.ta violenza sareb-

be il farli intrare p. forza al convito di quel P.re di famiglia del Vangelo, ma ne anco pregiudica a loro stessi i quali dopo la confidenza divina hanno tanti sicuri pegni della provis.ne de loro bisogni, quanti figli tengano alle loro Scuole si che più d'ogn'altra havrebbero mille torti a lasciarsi tor di mano la gioia della S.ta povertà.

E se alc.° pure insistesse esser già provisto alla necessità di q.to Istituto con i Sem.rii, co' Padri Gesuiti, e con Maestri secolari non farebb'altro, che confermare il cons.° un.le intorno al bisogno dell'educatione come forse unico mezzo p. la riformat.ne de costumi poiche p. altro quando pure i Maestri secolari non mancassero della carità nec.ria, non fuggissero la fatica, e cessando il bisogno non facessero quel che dice il Vangelo, Mercennarius fugit, quia Mercennarius est, onde i figli v'imparano più vitii, che virtù. Quando i Sem.rii p. le Diocesi secondo il Conc.° non fussero più p. far buon Pastori, che obediienti Pecorelle oltre all'esser capaci di poco num.° e quando i Pri Gesuiti havessero lic.a dal loro Instit.° d'abbracciare luoghi e p.sone piccole, e povere de quali abonda più il mondo, e fussero ammessi in molti Stati e Rep.e che non ammettendoli vengono esclusi dal grand.mo loro bene.o tuttavia il mondo è ancor grande messis multa, operarii pauci.

Supposto dunc. l'utilità tuttavia e necessità di q.ta opera che abbraccia tutte le p.sone età, conditioni e luoghi tutte sci.e basse e tutti l'aiuti al ben vivere ne viene ancora p. conseguenza nec.ria la necessità di farla relig.ne così p. stabilirla, acciò in tempo alc.° non venga meno, come può venire p. essere lasciata da chi l'imprende sotto qualche cop.to inganno non solo del Dem.° e del mondo, ma dell'istessa n.a, che p.suasa dall'amor proprio in favor del senso facil.e rimira indietro, e si toglie dal giogo di cosa laboriosa, e repugnante se non è ben stretto con forte legame, come quello de voti solenni, come anco ampliarla, e propagarla conforme al bisogno desid.° et istanza di tanti. Il che non può farsi senza molti operarii che non possono haversi se non han gran spirito o sono chiamati con vocationi part.ri poiche i chiamati in gn.le a lasciar il mondo non havendo se non spirito d'incipienti bisognano ancora di slattarsi dalle commodità del secolo elegeranno sempre come in prova si vede piutosto qualche relig.ne approvata dove doppo il novitiato siano sicuri d'haver a morire, e possino pervenire al sacerdotio che in simil Cong.ne dove in cambio di q.ti commodi, vi trovino altri incomodi di vita mortificata p. haver a trattar con gio-

vanetti, laboriosa p. la continua fatica di tal esercizio, e disprezzata da gl'occhi de la carne, che ha p.vile la pedanteria de poveretti: oltre al non poter ricevere chi ha voto di religione il che accresce l'imped.to.

E però se S. Chiara è solita di concedere q.ta gr.a a tanti altri Istituti perchè non à q.to che può dirsi compendio dell'altri Istituti, non solo in aiutare il pross.° in caso di bisogno in tutto quello che vien aiutato da gl'altri, ma in preparare, e disporre l'ai.e con una buona educat.ne per la capacità di tutti gl'altri, poiche conoscendosi dalla mattina il buon giorno, e dal buon princ.° il buon fine dipendendo il rimanente della vita dall'educat.ne de l'età tenera della q.le mai si p.de il buon'odore come il vaso quello del buon liquore. chi non vede, che tanto maggior profitto e minor diff.tà non che confus.ne proveranno gl'altri nell'esercitii de loro Istituti, quanto maggiore sarà la dispo.ne de soggetti bene allevati. Se S. Chiesa l'ha concessa a tanti altri Istituti di cose g.nali e co.i p.che non ad uno part.re e proprio, se a molti Istituti part.ri forse non tanto nec.rii almeno non tanto desiderati, perche non a q.to nec.rissimo e desideratiss.° se di simili gre son fatti degni quelli che aiutano a risanare, et à ricattare i corpi, perchè non à quelli che risanano, preservano, e ricattano l'aie. Se à quelli d'Istituto g.le o part.re in vita solo attiva, o solo contemplativa, perche s'ha da negare, a chi con l'uno e l'altro Istituto vivono vita mista (che è più perfetta). Se fù concesso a Pri Gesuiti con tanta varietà di voti p. l'aiuto p. lo più delle Città e p.sone grandi p.che non a' poveri della M.re di Dio solo i tre voti solenni dopo una lunga prova di 2 anni di Novitiato p. Città e p.sone per lo più piccole, e povere ben bisognose d'aiuto. Se non fu negato a chi aiuta a ben morire p.che no si concederà maggiorm.te a chi da princip.° aiuta a ben vivere donde dipende il ben morire, et la pace, e quiete de popoli il buon governo delle Città e de Pre.pi l'obed.a e fedeltà de sudditi, la propagat.e della fede la conversione e preservatione dall'heresie particolarm.te de giovinetti, che dall'heretici si procuran d'infettare con loro false dottrine da princ.° quasi sicuri del resto, e final.te la riforma di tutto il Cristianesimo p. via d'huomini di vita Ap.lica poveriss.mi e semplicissimi predetti da S. Vinc.° Ferrero di q.ti così inteso da huomo di S.ta e miracolosa vita nella fondat.e di q.to Istituto.

Quare etc. ...

Memorial de D. José de Calasanz al Card. Michelangelo Fonti (español)

Es indudable que, entre las mayores empresas reservadas a los Sumos Pontífices como Vicarios de Cristo en la tierra, después de la canonización de los Santos ocupa quizás el primer lugar la aprobación de las Ordenes Religiosas.

Como algo que, si viene de Dios, redundará en gran honor para la Iglesia, ayuda y edificación del prójimo, gracia para los religiosos y gloria de Su Divina Majestad; pues es Su Divina Majestad quien da a los hombres capacidad de vivir como ángeles, en medio del mundo y muertos al mundo, dotados de sensibilidad e insensibles, en la carne y despojados de afecto carnal; hechos, de libres, esclavos; de sabios, locos; de sociables, solitarios, y de terrestres, espirituales y celestiales.

Mientras que, si no es de Dios, en vez de Religión resulta confusión; en vez de concilio y convento, conciliábulo y conventículo; y en vez de obra santa y divina, nefasta y diabólica.

Y así con gran celo los Padres del Concilio de Letrán, por decreto específico recogido en el capítulo último

sobre las "Casas religiosas", prohibieron la creación de nuevas Ordenes, pareciéndoles esto remedio suficiente -según afirman expresamente en el decreto- para evitar la confusión y superflua multiplicidad de los Institutos religiosos: ya que tanto los que buscaran su conversión personal como los nuevos Fundadores podrían militar en las filas de los Institutos ya aprobados.

Estas razones han dado motivo a los Sumos Pontífices para ser mucho más circunspectos en semejante materia: pero les han llevado también a dispensar, o mejor, a declarar tácitamente que el Concilio aludía sólo a las Ordenes superfluas y similares por el hecho de haber aprobado ellos mismos otras muchas, principalmente de ministerio diferente, necesario y específico en la Iglesia de Dios.

Y entre estas últimas se cuenta la Obra de los Pobres de la Madre de Dios de las Escuelas Pías, con un ministerio insustituible -en opinión común a todos, eclesiásticos y seglares, príncipes y ciudadanos y acaso el principal para la reforma de las corrompidas costumbres;

ministerio que consiste en la buena educación de los muchachos en cuanto que de ella depende todo el resto del buen o mal vivir del hombre futuro, según juzgaron acertadamente, iluminados por Dios, los Concilios Calcedonense y Tridentino y los Santos Basilio y Jerónimo, Benito e Ignacio.

Por tanto no se puede dudar de que será favorecida y agraciada con el nombre -teniendo ya la realidad- de verdadera y observante Orden religiosa, título que han recibido hasta este momento tantas otras, tal vez no tan útiles y necesarias, tal vez no tan aplaudidas por todos, tal vez no tan deseadas, y sin tal vez menos solicitadas durante mucho tiempo en comparación de la insistencia con que viene siendo pedido nuestro ministerio en este breve período.

Ministerio en verdad muy digno, muy noble, muy meritorio, muy beneficioso, muy útil, muy necesario, muy enraizado en nuestra naturaleza, muy conforme a razón, muy de agradecer, muy agradable y muy glorioso.

Muy digno, por girar en torno a la salvación, conjuntamente, del alma y del cuerpo.

Muy noble, por ser menester angélico y divino, realizado por los ángeles custodios, de los cuales los hombres se constituyen en esto cooperadores.

Muy meritorio, por establecer y poner en práctica con plenitud de caridad en la Iglesia, un remedio preventivo y curativo del mal, inductor e iluminador para el bien, destinado a todos los muchachos de cualquier condición -y, por tanto, a todos los hombres, que pasan primero por esa edad- mediante las letras y el espíritu, las buenas costumbres y maneras, la luz de Dios y del mundo...

Muy beneficioso, por ayudar a todos en todo: sin ninguna acepción de personas y, por tanto, suministrando lo necesario y haciendo pedagogos de todos los niños, incluso acompañándolos hasta sus propias casas.

Muy útil, por los numerosos cambios de vida efectuados, como puede comprobarse con frecuencia entre los muchachos, tanto que no se reconocen según eran anteriormente.

Muy necesario para esa corrupción de costumbres y ese predominio del vicio que reinan en los de educación mala y para las necesidades de la Iglesia, a las que se atiende con la oración continua de los niños en el oratorio, por turnos.

Muy enraizado en la naturaleza de todos los hombres, que por instinto quieren la buena educación de sus hijos.

Muy conforme a razón, para príncipes y ciudades, a quienes trae mucha cuenta tener vasallos y ciudadanos morigerados, obedientes, bien disciplinados, fieles, sosegados y aptos para santificarse y ser grandes en el cielo, pero también para promocionarse y ennoblescerse a sí mismos y a su patria obteniendo puestos de gobierno y dignidades aquí en la tierra. Lo cual se ve más claro por los efectos contrarios de las personas educadas mal, que con sus acciones vituperables perturban la paz del estado e inquietan a los ciudadanos.

Muy de agradecer por parte de los hombres, que lo aplauden unánimes y lo desean en su patria, presagiando acaso el bien de la reforma universal de las corrompidas costumbres, que es consecuencia del diligente cultivo de esas plantas tiernas y fáciles de enderezar que son los muchachos, antes de que se endurezcan y se hagan difíciles, por no decir imposibles, de orientar; como lo vemos en los hombres ya hechos: pese a toda la ayuda de oraciones, pláticas y sacramentos, cambia de vida y realmente se convierte una exigua minoría. Muy de agradecer también por parte de Dios, mucho más que la conversión de un pecador, aunque ésta da alegría al cielo; porque en la escuela no sólo se arrepienten muchos de muchas ofensas contra Dios, sino que diariamente se conservan otros muchos en la inocencia bautismal, y en consecuencia se libra de manifiesta condenación la mayoría de aquellos que, de morir en su mocedad, se condenarían por las culpas tal vez cometidas sin escrúpulo y con ligereza, y confesadas sin contrición, si es que no calladas.

Muy agradable para quien sea llamado a laborear en esta viña y a trabajar en esta mies tan abundante.

Muy glorioso para los religiosos y para aquellos que lo favorezcan y promuevan con su autoridad y mercedes; para el Sumo Pontífice que lo establezca y apruebe como Orden, no menos que la aprobación de las otras Familias Religiosas para sus predecesores; glorioso también para el mismo Dios, porque al ponerse remedio a tantas ofensas dirigidas contra El, al preservar de tantas penas incluso corporales, al salvar y santificar tantas almas, éstas darán gracias eternas a la nueva Orden y gloria perenne a Dios.

Tampoco debe ser obstáculo a deseo tan santo el elevado número de Ordenes existentes ni la prohibición del mencionado Concilio, porque, además de embelle-

cerse admirablemente la Iglesia con tal variedad -como dijo David: "de pie a tu derecha está la reina, enjorada con oro, ataviada con variedad", y poco más adelante: "vestida de tisú de oro variadamente labrado-, la abundancia o escasez de las cosas no se mide por su número: siendo útil y necesario, aunque abundante, no es superfluo; y siendo dañino y huero, aunque escaso, es excesivo. Por lo tanto, aunque por hipótesis hubiera o se temiera un excesivo número de Ordenes, no debe referirse esto a los Institutos útiles y necesarios, sino a los superfluos: es decir, a los que no tienen ministerios específicos, sino que se quedan en los generales y comunes a los demás. De éstos toda escasez es abundancia, así como de los peculiares y específicos toda abundancia es necesidad. Porque es Dios quien, para ayuda de su Iglesia, en diversos momentos inspira esta multiplicidad a sus verdaderos siervos, principalmente en las grandes necesidades, cuando cesa el fervor de las antiguas Ordenes y les sucede el de las nuevas; y después, en su día, es introducida y aprobada la multiplicidad por los Sumos Pontífices, sin hacerse escrúpulo de contravenir el canon del referido Concilio.

Este hecho habría de bastar para comprender la correcta interpretación de la mente del Concilio, el cual no sólo no es contrario a dicha multiplicidad, sino que la estimula y, por el hecho de censurar explícitamente la abundancia de las Ordenes superfluas, acaba por alabar tácitamente la abundancia de las que son útiles y específicas.

Mucho menos obsta el peligro de una posible confusión. Porque, si se trata de las otras Ordenes, la confusión puede nacer o del hábito, y el nuestro es ya diferente; o del ministerio, y el nuestro es diferentísimo. De modo que este peligro es tan remoto que la mayor parte de dichas Ordenes, como los capuchinos, franciscanos, dominicos y agustinos -y aun de ellas, los Padres más calificados- ensalzan y desean nuestra Obra, envían a ella candidatos y le procuran fundaciones.

Si se trata de los obispos, mucho menos, ya que gran parte de ellos hacen particular hincapié para introducirla en sus diócesis; motivo éste digno de madura consideración.

La mendicidad no perjudica a las otras Ordenes: porque, si son de religiosos mendicantes, les da más ocasión de apoyarse en la Divina Providencia y de mantenerse en la observancia y buen ejemplo para encontrar limosnas suficientes; y si son seculares, nadie se

empeña en quitarles, y mucho menos en darles limosna, aunque sería violencia santa hacerles entrar a la fuerza en el banquete de aquel padre de familia del Evangelio.

Tampoco les perjudica a ellos mismos: porque, además de la confianza en Dios, poseen tantas garantías de poder atender a sus necesidades cuantos niños hay en sus escuelas; de manera que, más que ninguna otra Orden, se equivocarían al dejarse arrebatar de las manos la alegría de la santa pobreza.

Y si alguien todavía insistiera alegando que ya se ha provisto a la falta de este ministerio con los seminarios, con los Padres Jesuitas y con los maestros seculares, no haría más que confirmar el consentimiento universal respecto a la necesidad de la educación como medio acaso único para la reforma de costumbres.

En efecto, entre otras cosas, aun en el supuesto de que los maestros seculares no se encontraran privados de la necesaria caridad, no rehuyeran la fatiga, y al cesar la necesidad no hicieran lo que dice el Evangelio: "el asalariado echa a correr, porque a un asalariado no le importan las ovejas"; por lo que los muchachos más aprenden el vicio que la virtud. Y aun en el supuesto de que los seminarios en las diócesis, según el Concilio, no estuvieran tanto para formar buenos pastores cuanto obedientes ovejuelas, aparte de tener capacidad sólo para un reducido número. Y aun en el supuesto de que los Padres Jesuitas poseyeran licencia, a tenor de su ministerio, para emplearse en poblaciones y personas pequeñas y pobres -que son las que más abundan en el mundo- y fueran admitidos en muchos estados y repúblicas que, al no aceptarlos, se privan del mayor bien: pese a todo, la tierra es aún grande y "la mies abundante y los braceros pocos".

Demostrada, pues, la utilidad y necesidad de esta obra, que comprende todas las personas y condiciones y lugares, toda la instrucción básica y todos los medios para vivir, se deduce con rigurosa consecuencia la necesidad de constituir la establemente como Orden religiosa a fin de que en ningún momento desaparezca; lo cual podría suceder si quien comienza en ella, la abandona por algún engaño encubierto del demonio o del mundo, y aun de la naturaleza misma que, persuadida por el amor propio a favorecer lo sensible, fácilmente vuelve la vista atrás y se quita del yugo trabajo y repulsivo, a no ser que lo tenga bien apretado con fuerte ligadura, como son los votos solemnes.

Se deduce asimismo la necesidad de ampliarla y pro-

pagarla según las necesidades, deseos e instancias de tantos. Lo cual no puede hacerse sin muchos obreros, y no es posible conseguirlos si no tienen gran espíritu y no son llamados con vocación particular; ya que los llamados en general a abandonar el mundo, al no tener espíritu sino de incipientes, necesitan todavía destetarse de las comodidades del siglo y preferirán siempre, como lo muestra la experiencia, alguna Orden ya aprobada, en la que después del noviciado estén seguros de tener la vida asegurada y puedan llegar al sacerdocio, más que ingresar en una Congregación donde, en lugar de estas ventajas, se van a encontrar con otras dificultades que derivan de una vida mortificada por el trato obligado con muchachos, trabajosa por el continuo esfuerzo de su profesión y despreciable a los ojos de la carne, que considera la educación de los niños pobres; añádase a esto el no poder recibir a quien ha hecho sus votos en otra Orden, lo que acrece los impedimentos.

Y si la Santa Iglesia acostumbra a conceder esta gracia a tantos otros ministerios, ¿por qué no a éste, que puede considerarse compendio de todos ellos, no sólo por ayudar al prójimo en caso de necesidad en todo lo que los otros le ayudan, sino por preparar y disponer las almas mediante una buena educación a ser capaces de recibir el servicio de todos los demás ministerios?

Por la amanecida se conoce el día y por el buen comienzo el buen final, y el transcurso de la vida depende de la educación recibida en la infancia -jamás se pierde su buen olor, como tampoco en el recipiente el del buen licor-: ¿quién no ve, pues, que tanto mayor provecho y menor dificultad, que no confusión, experimentarán las otras Instituciones religiosas en el ejercicio de su ministerio cuanto mayor haya sido la preparación de unas personas bien educadas?

Si la Santa Iglesia ha concedido esta gracia a tantos Institutos de ministerio general y común, ¿por qué no a uno específico y peculiar? Si la ha otorgado a muchos específicos, tal vez no tan necesarios y al menos no tan solicitados, ¿por qué no a éste, necesarísimo y solicitadísimo? Si de semejante gracia han sido hallados dignos los que ayudan a curar a los enfermos y a rescatar a los cautivos, ¿por qué no los que curan, preservan y rescatan las almas? Si se ha dado a los de ministerio general o específico de sólo vida activa o sólo contemplativa, ¿por qué se ha de negar a quienes con uno y otro ministerio viven vida mixta, que es más perfecta?

Si ha sido concedida a los Padres Jesuitas, con tal variedad de votos, para provecho principalmente de las ciudades grandes y personas nobles, ¿por qué no a Pobres de la Madre de Dios, con sólo los tres votos solemnes, después de una larga prueba de dos años de noviciado, para ciudades y personas preferentemente pequeñas y pobres y muy necesitadas de asistencia? Si no se ha denegado a quien ayuda a bien morir, ¿por qué, y con mayor razón, no se concederá a quien desde los primeros años ayuda a bien vivir, de donde depende el buen morir, la paz y sosiego de los pueblos, el buen gobierno de las ciudades y de los príncipes, la obediencia y fidelidad de los súbditos, la propagación de la fe, la conversión y preservación de las herejías -de modo especial en los muchachos, a quienes los herejes procuran infeccionar desde la infancia falsas doctrinas, casi seguros del resto de su vida-, y, finalmente, la reforma de toda la cristiandad, empleándose en ello hombres de vida apostólica, muy pobres y muy sencillos, profetizados por San Vicente Ferrer, profecía interpretada y referida a estos religiosos por un varón de santa y portentosa vida en los comienzos de este Instituto?

Por lo cual...

Mémoire de St. Joseph de Calasanz au Cardinal Fonti (français)

On ne peut pas mettre en cause que, parmi les plus grandes responsabilités réservées aux Souverains Pontifes en tant que vicaires du Christ sur terre, et après la canonisation des Saints, l'approbation des Ordres Religieux occupe probablement la première place.

C'est une chose qui, si elle vient de Dieu, rapporte un grand honneur à l'Église, support et édification du prochain, grâce pour les religieux et gloire de sa Divine Majesté; car c'est sa Divine Majesté qui accorde aux hommes la capacité de vivre comme des anges au milieu du monde mais morts au monde; doués de sensibilité mais insensibles; dans la chair mais dépouillés de toute affection charnelle; libres mais devenus esclaves; sages mais devenus fous; sociables mais devenus solitaires; terrestres mais devenus spirituels et célestes.

Par contre, si elle ne vient pas de Dieu, au lieu de Religion elle est confusion; au lieu de concile et couvent elle est conciliabule et conventicule; au lieu d'œuvre sainte et divine elle est œuvre néfaste et diabolique.

C'est ainsi que les Pères du Concile de Latran, poussés par un grand zèle, par un décret particulier rapporté dans le chapitre dernier sur les " Maisons religieuses ", ont interdit la création de nouveaux Ordres, en jugeant cette mesure suffisante tel qu'ils l'affirment expressément dans le décret- pour éviter la confusion et la multiplicité superflue des Instituts Religieux: puisque aussi bien ceux qui cherchent leur conversion personnelle que les nouveaux Fondateurs peuvent militer dans les rangs des Instituts déjà approuvés.

Ces raisons ont poussé les Souverains Pontifes à être plus vigilants dans ce domaine; elles les ont poussés aussi à dispenser, plutôt à éclairer tacitement que le Concile ne parlait que des Ordres superflus et similaires, par le fait d'en avoir approuvé eux-mêmes beaucoup d'autres, surtout ceux qui ont un ministère différent, nécessaire et spécifique dans l'Église de Dieu.

Parmi ces derniers, il y a l'Œuvre des Pauvres de la Mère de Dieu de l'École Pie, avec un ministère irremplaçable à l'avis unanime de tout le monde, ecclésiastiques et laïcs, princes et citoyens et peut-être le prin-

cipal pour la réforme des mœurs corrompues; ministère qui consiste à la bonne éducation des enfants, étant donné que tout le reste de la bonne ou mauvaise vie de l'homme futur dépend de cette éducation, d'après la juste opinion, éclairée par Dieu, des Conciles de Calcédoine et de Trente et les Saints Basile et Jérôme, Benoît et Ignace.

C'est pourquoi il faut espérer qu'il sera sans doute favorisé et orné avec le nom puisqu'il a déjà la réalité de vrai et observant Ordre Religieux, titre qui a été accordé jusqu'à ce jour à tant d'autres, peut-être moins utiles et nécessaires, peut-être moins applaudis de tout le monde, peut-être moins désirés et, sans peut-être, moins sollicités pendant très longtemps par rapport à l'insistance avec laquelle on a sollicité notre ministère dans cette courte période. Ministère vraiment très digne, très noble, très méritoire, très bienfaisant, très utile, très nécessaire, très enraciné dans notre nature humaine, très raisonnable, très digne de gratitude, très agréable et très glorieux.

Très digne, car il tourne autour du salut de l'âme et du corps conjointement.

Très noble, car il est une tâche angélique et divine, réalisée par les anges gardiens, et pour laquelle les hommes se font leurs coopérateurs.

Très méritoire, car il établit et met en pratique, avec une pleine charité dans l'Église, un remède efficace, préventif et curatif du mal, qui pousse et éclaire vers le bien, destiné à tous les enfants de n'importe quelle condition et, par conséquent, destiné à tous les hommes, car tout homme traverse d'abord cet âge- par les lettres et l'esprit, les bonnes mœurs et les bonnes manières, la lumière de Dieu et du monde...

Très bienfaisant, car il aide tout le monde en tout: sans aucune discrimination de personnes, et, par conséquent, en fournissant ce qui est nécessaire, en faisant des pédagogues de tous les enfants et en les accompagnant même chez eux.

Très utile, par les nombreux changements de vie réalisés, comme on peut vérifier souvent parmi les jeunes, à tel point qu'on ne peut pas les reconnaître par rapport à ce qu'ils étaient auparavant.

Très nécessaire à cette corruption de mœurs et à cette puissance du vice qui règnent chez ceux qui ont reçu une mauvaise éducation, et nécessaire aussi aux besoins de l'Église, objet de la prière continue qu'on fait avec les enfants dans l'oratoire, par groupes.

Très enraciné dans notre nature humaine, car tout homme par instinct désire la bonne éducation de ses enfants.

Très raisonnable pour les princes et les villes, qui ont fort besoin d'avoir des sujets et des citoyens modérés, obéissants, disciplinés, fidèles, pacifiques et aptes à se sanctifier et à être grands au ciel, mais aussi à se développer et à s'ennoblir eux-mêmes et leur patrie en recevant des responsabilités de gouvernement et des dignités sur terre. Ce qui se voit plus clairement par les effets contraires des gens mal élevés, qui perturbent la paix de l'état et inquiètent les citoyens par leurs actions répréhensibles.

Très digne de gratitude de la part de tout le monde, qui l'applaudit à l'unanimité et le désire pour sa patrie, en espérant le bien de la réforme universelle des mœurs corrompues comme résultat de la diligente culture de ces plantes tendres et faciles à redresser, qui sont les enfants, avant qu'ils ne durcissent et deviennent difficiles, sinon impossibles, à être orientés; c'est ce que nous observons chez les hommes déjà mûrs: malgré toute l'aide de prières, conférences et sacrements, c'est une petite minorité qui change de vie et qui se convertit réellement. Il est digne de gratitude aussi de la part de Dieu, beaucoup plus que la conversion d'un pécheur, même si celle-ci produit une grande joie au ciel; car à l'école non seulement il y en a beaucoup qui se repentent des nombreuses offenses faites à Dieu, mais aussi il y en a beaucoup qui, jour après jour, se conservent dans l'innocence baptismale, et par conséquent on libère d'une certaine damnation la majorité de ceux qui, en cas de décès pendant leur jeunesse, se damneraient à cause des possibles fautes commises sans scrupule et avec légèreté, et confessées sans contrition, sinon cachées.

Très agréable pour celui qui est appelé à travailler dans cette vigne et cette moisson si abondante.

Très glorieux pour les religieux et pour ceux qui le favorisent et l'encouragent avec leur autorité et leur protection; glorieux pour le Souverain Pontife qui l'établit et l'approuve comme Ordre, autant glorieux que l'approbation des autres Familles Religieuses faite par ses prédécesseurs; glorieux même pour Dieu, car, si on apporte un remède à tant d'offenses adressées contre Lui, si on préserve de tant de peines même corporelles, si on sauve et on sanctifie tant d'âmes, celles-ci rendront grâces éternelles au nouvel Ordre et gloire sans fin à Dieu.

L'élévé nombre d'Ordres qui existent ainsi que l'interdiction du Concile cité ci-dessus ne doivent non plus faire obstacle à un désir si saint, car l'Église embellit admirablement avec cette variété comme David l'a dit: " La reine est debout à ta droite, habillée en or, ornée de variétés ", et un peu plus loin: " habillée de tissu en or, travaillé de formes variées " , et nous pouvons aussi dire que l'abondance ou la rareté des choses ne se mesure pas par leur nombre: ce qui est utile et nécessaire, bien qu'abondant, n'est pas superflu; et ce qui est nuisible et vain, bien que rare, est excessif. Par conséquent, même si hypothétiquement il y avait ou l'on craignait un nombre excessif d'Ordres, cela ne concerne pas les Instituts utiles et nécessaires, mais les superflus; c'est à dire, ceux qui n'ont pas un ministère spécifique, mais qui restent dans les ministères génériques et communs aux autres. De ceux-ci, toute rareté est abondance, de même que des ministères particuliers et spécifiques toute abondance est nécessité.

Car c'est Dieu qui, pour aider son Église, inspire à des moments différents cette multiplicité à ses vrais serviteurs, particulièrement aux moments de grands besoins, lorsque disparaît la ferveur des Ordres anciens et que naît la ferveur des nouveaux; et après, au moment opportun, la multiplicité est introduite et approuvée par les souverains Pontifes, sans se faire scrupule de contrevenir au canon du Concile cité ci-dessus.

Ce fait devrait suffire pour comprendre la correcte interprétation de l'esprit du Concile, qui non seulement n'est pas contraire à cette multiplicité, mais aussi il la stimule et, par le fait même de censurer explicitement l'abondance des Ordres superflus, il finit par louer tacitement l'abondance de ceux qui sont utiles et spécifiques.

Moins de difficulté présente le danger d'une confusion possible. Car, s'il s'agit des autres Ordres, la confusion peut naître soit de l'habit, et le nôtre est déjà différent; soit du ministère, et le nôtre est absolument différent. Ce danger est donc tellement éloigné que la plupart de ces Ordres, tels que les capucins, les franciscains, les dominicains et les augustins et en eux, même les Pères les plus qualifiés exaltent et désirent notre Œuvre, lui envoient des candidats et lui cherchent des fondations.

S'il s'agit des évêques, encore moins, car beaucoup parmi eux font un effort particulier pour l'introduire dans leurs diocèses; objet qui mérite une mûre consi-

dération.

La mendicité ne nuit pas les autres Ordres: car, s'ils sont des religieux mendiants, on leur offre une plus grande occasion de s'appuyer sur la Divine Providence et de se maintenir dans l'observance et le bon exemple pour trouver les aumônes suffisantes; et s'ils sont des Ordres séculiers, personne ne cherche à leur enlever et moins encore à leur offrir des aumônes, bien qu'il serait une sainte violence de les faire entrer à la force dans le festin du père de famille de l'Évangile. La mendicité ne nuit pas non plus les religieux eux-mêmes: car, outre la confiance en Dieu, ils ont aussi tant de garanties de pouvoir faire face à leurs besoins que d'enfants dans leurs écoles; de telle façon que, plus qu'aucun autre Ordre, ils se tromperaient s'ils se laissaient prendre de leurs mains le bonheur de la sainte pauvreté.

Et si quelqu'un insistait encore en disant qu'on s'occupe déjà de ce ministère avec les séminaires, les Pères Jésuites et les maîtres laïcs, il ne ferait que confirmer le consentement universel en ce qui concerne la nécessité de l'éducation comme moyen peut-être unique pour la réforme des mœurs. En effet, parmi d'autres choses, même si les maîtres laïcs ne se trouvaient pas privés de la charité nécessaire, s'ils ne fuyaient pas la fatigue et, une fois satisfait le besoin, ils ne faisaient pas ce que dit l'Évangile: " le salarié fuit, car un salarié ne se fait pas de souci des brebis "; c'est pourquoi les enfants et les jeunes apprennent le vice plutôt que la vertu. Et même si les séminaires du diocèse, d'après le Concile, n'existaient pas pour former de bons pasteurs mais de petites brebis obéissantes, ils n'auraient que la capacité d'admettre qu'un nombre très réduit. Et même si les Pères Jésuites avaient l'autorisation, d'accord avec leur ministère, de s'occuper des petites villes et des personnes simples et pauvres qui sont les plus abondantes dans le monde- et qu'ils étaient admis dans beaucoup d'états et de républiques qui, dans le cas de les refuser, se privent du plus grand bien: malgré tout cela, la terre est plus grande encore et " la moisson abondante et les ouvriers peu nombreux ".

Après avoir démontré donc l'utilité et la nécessité de cette œuvre, qui comprend toutes les personnes, toutes les conditions sociales et tous les lieux, toute l'instruction élémentaire et tous les moyens pour vivre, on déduit par rigoureuse conséquence la nécessité de la constituer de forme stable comme Ordre Religieux, afin qu'elle ne meure jamais; ce qui pourrait arriver si

celui qui y entre l'abandonne par quelque tromperie voilée du démon ou du monde, ou même de la nature humaine qui, poussée par l'amour propre à chercher ce qui est sensible, facilement tourne son regard en arrière et enlève de ses épaules le joug fatigant et répugnant, à moins qu'elle ne l'ait pas serré avec des liens solides, tels que les vœux solennels. On déduit aussi la nécessité de l'agrandir et de la propager selon les besoins, les désirs et les demandes de tant de monde. Ce qui ne peut se faire qu'avec beaucoup d'ouvriers, et on ne peut pas les avoir s'ils n'ont pas un grand esprit et ils ne sont pas appelés par une vocation particulière; puisque ceux qui sont appelés en général à abandonner le monde, étant donné qu'ils n'ont que l'esprit des débutants, ont encore besoin d'être sevrés des commodités du siècle, et ils préféreront toujours, comme l'expérience le montre, un Ordre déjà approuvé où, après le noviciat, ils trouveront l'assurance de leur vie et ils pourront accéder au sacerdoce, plutôt qu'entrer dans une Congrégation où, au lieu de ces avantages, ils rencontreront d'autres difficultés qui naissent d'une vie mortifiée par la fréquentation forcée des enfants, fatigante par l'effort continu de leur profession et méprisable aux yeux de la chair, qui considère vile l'éducation des enfants pauvres; il faut ajouter à cela qu'on ne peut pas accepter celui qui a prononcé ses vœux dans un autre Ordre, ce qui augmente les empêchements.

Et si la Sainte Église a l'habitude d'accorder cette grâce à tant d'autres ministères, pourquoi pas à celui-ci, qui peut être considéré comme l'ensemble de tous les autres, non seulement parce qu'il aide le prochain en cas de besoin en tout ce que les autres l'aident, mais aussi parce qu'il prépare et dispose les âmes par une bonne éducation à être capables de recevoir le service de tous les autres ministères? Par l'aube on connaît le jour et par le bon commencement on connaît la bonne fin, et le développement de la vie dépend de l'éducation reçue à l'enfance on ne perd jamais sa bonne odeur, de même que le récipient ne perd pas non plus l'odeur de la bonne liqueur; qui ne voit pas donc que plus grande sera la préparation de personnes bien éduquées, plus grands seront les bénéfices et plus faibles les difficultés, et aucune confusion, que les autres Institutions religieuses expérimenteront dans l'exercice de leur ministère?

Si la Sainte Église a accordé cette grâce à tant d'Instituts de ministère général et commun, pourquoi pas à un ministère spécifique et particulier? Si elle l'a

accordée à beaucoup de ministères spécifiques, peut-être moins nécessaires et certainement moins sollicités, pourquoi pas à celui-ci, très nécessaire et très sollicité? Si ceux qui aident à soigner les malades et à racheter les captifs ont été trouvés dignes de cette grâce, pourquoi pas ceux qui soignent, préservent et rachètent les âmes? Si on l'a accordé aux Instituts de ministère général ou spécifique de vie seulement active ou seulement contemplative, pourquoi on doit la refuser à ceux qui, avec le double ministère, mènent une vie mixte, qui est plus parfaite? Si on l'a accordée aux Pères Jésuites, qui ont une grande variété de vœux, au bénéfice particulièrement des grandes villes et des personnes nobles, pourquoi pas à des Pauvres de la Mère de Dieu, qui professent les seuls trois vœux solennels, après une longue épreuve de deux ans de noviciat, au bénéfice, de préférence, des petites villes et des personnes simples et pauvres et très nécessaires de secours? Si on ne l'a pas refusée à celui qui aide à bien mourir, pourquoi, et à plus forte raison, on ne l'accordera pas à celui qui aide à bien vivre depuis le bas âge, d'où dérivent le bien mourir, la paix et la tranquillité des peuples, le bon gouvernement des villes et des princes, l'obéissance et la fidélité des sujets, la propagation de la foi, la conversion et la préservation des hérésies, particulièrement chez les enfants et les jeunes, que les hérétiques essayent d'infecter depuis l'enfance avec leurs fausses doctrines, sûrs presque du reste de leur vie et, finalement, la réforme de toute la chrétienté, par la consécration à cette tâche d'hommes de vie apostolique, très pauvres et très simples, prophétisés par saint Vincent Ferrer, prophétie qui a été interprétée et appliquée à ces religieux par un homme d'une vie sainte et admirable aux débuts de cet Institut?

C'est pourquoi...

Memorandum to Cardinal Michael Angelo Jonti (english)

There is no doubt that among the greatest acts of the Supreme Pontiffs as Vicars of Christ on Earth other than the canonisation of Saints, is perhaps the approval of new Religious Orders.

There is something that, if it comes from God, it will result in the greatest honour of the Church, to help and enlighten the neighbour, favour religious and praise His Divine Majesty. His Divine Majesty bestows on men the ability to live like angels on earth, dead to the world, insensible to the sense and detached from the delights of the flesh; changing from free men to slaves, from learned to ignorant, from being sociable to solitary. In a word, from being earthly to spiritual and celestial. But, if it does not come from God, the Institute falls into confusion; the councils and convents into conventicles and unlawful assemblies and the holy and divine work becomes abominable and diabolic.

Indeed, the Fathers of the Fourth Lateran Council, with great zeal, in the last chapter *De domibus religiosis*

(*On Religious Houses*), prohibited the foundation of new Orders. As it was expressly stated to avoid confusion and multiplicity of the same it seemed enough to them to ban the establishment of new ones. Anyone wishing to enter religious life could choose any of the already existing Orders. If anyone felt the urge to become a founder he could take refuge and flight in one of the Orders already approved.

These reasons gave sufficient motives to the Supreme pontiffs to proceed in this matter with greater circumspection and caution. They have also given them sufficient reason to declare tacitly that the Council was to prohibit only those that were superfluous and redundant, but not to forbid others, especially those for a particular, necessity and special goal in the Church of God.

The Pious Schools are to be found among these. Their goal is the most necessary and basic for the reform of vitiated customs of this world. According to the opinion of all, ecclesiastics, laymen, princes, rulers and subjects, the most necessary and basic ministry is the good education of the youth on which a good or bad

future life depends. The Councils of Chalcedony and Trent, Saints Basil, Jerome, Benedict and Ignatius all held the same idea.

Therefore, there is no doubt that to be favoured and endowed with that name cannot be denied to a Congregation which has already truly performed and observed the actions of a religious Order. A title which has not been denied to so many others which exercise a ministry not as useful and necessary as ours and perhaps are not applauded and so desired by all. They are not solicited as this one which, after only a few years is asked for and requested by so many.

The teaching profession is truly the most worthy, most noble, most meritorious, most beneficial, most useful, most necessary, most natural, most reasonable, most worthy of thanks, most pleasing and most glorious.

It is most worthy because it deals with the salvation of body and soul.

It is most noble because it is an angelic and divine ministry exercised by guardian angels with whom teachers become co-operators.

It is most meritorious because it performs throughout the entire Church the most effective remedy for the protection and eradication of evil. It is the incentive and stimulus to do good for youth of all classes as well as all men who must necessarily pass through that first stage of life. This is accomplished by education, good habits and manners, with illumination from God and of the world...

It is most beneficial because it helps all in all, without exception, providing them with all that is necessary teaching all children and including the accompanying of them to their homes.

It is most useful because of the changes seen in the life of children who are unrecognisable from what they were before they entered the school.

It is most necessary because of the corruption of morals and lure of vices which dominate those who have been badly educated. It is necessary also for the needs of the Church for which the boys attending Continuous Prayer intercede as they take turns in the oratory.

It is most natural because everybody instinctively wants what is the best education for his sons.

It is most reasonable, for princes and lords who are

very much interested in having vassals and citizens who are temperate, obedient, well disciplined, faithful, peaceful and capable of sanctifying themselves here and being great in the kingdom of heaven They are also fit to ennoble and promote not only themselves but also their country acquiring positions in the government and dignities here on earth. This may be understood better by looking at the contrary defects of those who lack education and who by their injurious actions disturb peace and disquiet people.

It is most worthy of thanks not only as demonstrated by citizens in general who universally applaud and request it for their respective countries, but also in particular instances by learned men preoccupied with the welfare of the universal reform of depraved customs. Men who understand that this cannot be accomplished without carefully cultivating those tender plants, the boys, setting them straight before they grow hardened when it becomes difficult, if not impossible, to correct them. This is so often evident in the case of mature men, who in spite of many prayers, sermons and the sacraments rarely change their lives and are really converted. Education is also gratefully viewed by God, for if the conversion of one sinner is pleasing to the inhabitants of heaven, how much more will they rejoice over the one who by education is turned toward the Divine Majesty, and still more over those who are daily preserved in their baptismal innocence. These, indeed, are consequently freed from eternal damnation. On the other hand, how many young people if they were to die, would be damned for sins they have committed deliberately, without scruples, or who confessed them without contrition, or perhaps omitted them in confession.

It is most pleasing for those called to work in this vineyard where the harvest is so abundant.

It is most glorious for the religious and those who practice and promote it with their authority and favours. For the Supreme Pontiff to establish and approve it as a religious Order as it was for his predecessors who approved previous Orders, and finally for God because this ministry prevents so many offences, alleviates so many sufferings, even temporal ones and saves and sanctifies so many souls who will forever thank the new Order and praise God forever.

The numerous existing Orders ought not to be an obstacle nor must the prohibition of the Council mentioned above because variety is a marvellous ornament of

the Church. David said: The queen takes her place at your right hand in gold and ophir. Furthermore, the abundance of orders should not be regulated by mere numbers.

This should be enough to offer a similar interpretation of the said canon, which far from being contrary to the present request, rather advocates its concession. Because by blaming excessively the abundance of superfluous Orders, it tacitly exalts those which are useful and particular.

This danger of confusion is still less an obstacle. If by confusion with other Orders is meant the habit, ours is different. So, this danger is very remote. A great number of many other Orders like Capuchins, the Franciscans, the Dominicans and the Augustinians in particular, praise our Institute, and send candidates to us and also ask for foundations.

As far as Bishops are concerned, not all object, because they go out of their way to introduce our schools in their diocese. This is worthy of mature consideration.

As for mendicancy, it is not injurious to the other Orders because, if they are mendicants, it gives them an occasion to trust more in Divine Providence. For to support themselves by the practice of mendicancy they must give continual good example to collect sufficient alms. If they are secular, the issue is irrelevant (since they do not live on alms) and it would be holy pressure to force them to live in such a way as to be obliged to accept the invitation to the banquet of that Lord in the Gospel. Nor it would be harmful to them because in addition to trusting in God, they have as many pledges of provisions for their needs as there are children in the schools.

If anyone insists that education is sufficiently provided for by seminaries, the Jesuit Fathers and the secular teachers, this does nothing more than confirm the general opinion about the necessity of education as a unique medium of reform of customs.

Indeed, even if secular teachers had the necessary charity, did not shun fatigue and once the need ceased to exist did not do what the Gospel says: A hired man flees because he has no concern for the sheep, and that is because boys learn more about vice than virtue. And even if seminaries in the diocese, according to the Council, were not only to form good shepherds but also obedient sheep they could only educate a small number. And supposing that the Jesuits had permission, in

conformity to their ministry, to work in small towns and among poor people - who are the most abundant in the world - are admitted in many states and republics and when they do not accept them denying themselves a greater good. Being this a true fact, there is another principal argument: the world is large; the harvest is great; the labourers are few.

After showing the usefulness and need of this work, that welcomes all individuals, conditions and places and provides a complete instruction in the fundamentals of learning and the necessary means to make a living, it logically follows the need to establish it as a religious Order to prevent it from disappearing in the future. This could easily happen if a member, after starting in it, were to abandon it, and fooled by the devil or the world. A member could easily look back and dodge the strenuous and repugnant work unless he were bound with strong ties such a solemn vows.

It also follows that the Institute needs to expand and propagate itself according to the needs, desires, and petitions of so many. These cannot be done without many labourers. Those cannot easily be secured if they lack great generosity and a call to this particular ministry. Generally speaking, those called to abandon the world being only beginners, still need to be weaned from the comforts of the world. They will always prefer, as experience shows us, an Order already approved where after finishing the novitiate, they will enjoy a secure life and be ordained to the priesthood over a Congregation where instead of all those advantages, they will find difficulties coming from a life full of mortifications coming from the obligation of being with poor boys, tiring because of the constant efforts brought about by a constant, demanding profession which is detestable by the flesh that considers contemptible the education of the children of the poor. In addition, there is the impediment of having professed in another Order.

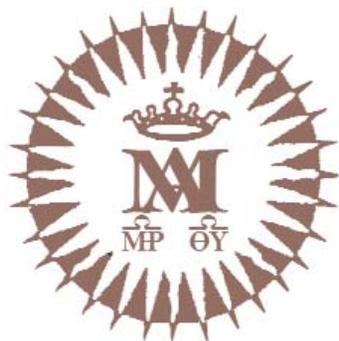
Finally, our Holy Mother the Church has been used to grant solemn vows to so many other ministries, why not to this one which is a compendium of all the others? In case of necessity it helps people in all that other Institutes assist them, and beyond this, by means of a good education it habitually trains and prepares souls to be able to receive the fruits of all other ministries.

For if in the morning we foretell the weather for the rest of the day and from good beginnings a good end, and

the rest of life's journey depends on the education received in tender childhood - the good odour is never lost as in the case of a vessel that once contained good liquor - who cannot see that so much greater advantage and facility will be experienced by other religious Institutes in the exercise of their ministries the greater has been the preparation of some individuals by a good education?

If our Holy Church has conceded the elevation to the rank of an Order to so many Institutes of general and common ministries, why not to one with a particular an specific ministry? If the Church has granted it to so many Institutes with a particular ministry, perhaps not so necessary or at least not so solicited, why not to this one so necessary and so much requested? If that favour has been granted to those that help to care for the sick and rescue captives, why not to those who cure, preserve and redeem souls? If it has been granted to those who exercise a general or particular ministry in active life only or to those who lead a contemplative life, why is the favour to be denied to those who with one and the other ministry live a mixed life which is more perfect? If it has been granted to the Jesuits - who have such a variety of vows - mostly for the advantage of important and noble individuals, why should it not be granted to the poor of the Mother of God to make three solemn vows, after a long test of a two year novitiate, and who work for cities and persons preferably poor, and, those who need a lot of assistance? If this favour has been granted to those who help people to die well, is it not more reasonable to grant it to those who help others from their tender year to lead a good life on which depends not only a good death but also the peace and tranquillity of peoples, good government of cities and princes, the obedience and fidelity of subjects, the propagation of the faith, the conversion of heretics and preservation from heresies - especially young men whom heretics try to infect with false doctrines in early years almost certain that they can count on them the rest of their life - and finally, the reform of all Christianity by means of poor, and this simple men of apostolic life, whom Saint Vincent Ferrer prophesied. A prophesy which has been interpreted and referred to these religious by a man of holy and miraculous life in the early beginnings of this Institute?

Therefore ...



ORDO SCHOLARUM PIARUM